

UNA DIVINAZIONE

SOPRA TRE OPERE DI V. GIOBERTI.

II.

*L'autore intende valersi del diritto di proprietà dovunque
gli possa competere.*

PARIGI, STAMPERIA DI POUSSIELGUE,
strada du Croissant, 12.

V. 91

UNA

DIVINAZIONE

SULLE TRE ULTIME OPERE

DI VINCENZO GIOBERTI.



I PROLEGOMENI, IL GESUITA MODERNO E L'APOLOGIA,

Per Carlo M.^a Curci d. C. d. G.

Sotto la soglia era uno spirto chiuso
Che facea quest' inganni e queste frodi ;
Ma levata la pietra ov' è sepolto,
Per lui sarà il palazzo in fumo sciolto.

ARIOSTO, Pur. xxii, 17.

VOLUME SECONDO.

PARIGI,

PRESSO GLI EDITORI,

GIULIO RENOUEAU E C^{ia},
strada Tournon, num. 6.

POUSSIELGUE-RUSAND,
strada Petit-Bourbon St-Sulpice, 3.

1849



CAPO SETTIMO.

DOTTRINA *ACROAMATICA* DELLE TRE ULTIME OPERE DEL GIOBERTI.

L'accennare da un lato per menare dall'altro è una di quelle imprese che non provano al di d'oggi, se non sono messe in opera con molta perizia.

GIOBERTI, *Apol. del Ges. mod.*, pag. 58.

I.

Una parola sulla oscurità nello scrivere. — Epilogo dei capi precedenti.

Due maniere di oscurità possono incontrarsi nel dettato di uno scrittore, le quali ingenerano rispettivamente due maniere di difficoltà nell'animo di chi legge. Riesce oscuro il dettato primamente per manco di forza intellettuale nello scrittore, il quale non avendo colto nel vero e pieno suo lume l'oggetto che altrui vuol porre

in vista, te lo presenta incerto, balenante, senza precisi contorni, vestito di una luce languida e scialba come di crepuscolo. In questo caso chi legge dee di necessità restare involto nelle medesime tenebre, stante che non è possibile, che un oggetto illuminato sia illustrato di maggior luce di quella che ne possenga l'oggetto che illumina; e la locuzione tra esseri intelligenti è appunto un rifletterci che facciamo scambievolmente vari raggi luminosi, de' quali una mente essendo investita pria dell'altra, a questa graziosamente gl'impartisce. Talmente che fù eminentemente filosofica la maniera di locuzione immaginata dall'Alighieri nel suo Paradiso: dal farsi cioè più intensa la luce delle varie fiammelle entro cui le anime beate scintillando parlavano. Che se talora in uno scritto tenebroso a questa maniera un lettore di fino ingegno coglie nettamente l'oggetto, ciò è più suo merito che dello scrittore, in quanto questi propriamente non la scolpì la idea come fù intesa, e più tosto che averla detta avrebbe voluto dire.

L'altra maniera di oscurrezza è quella che è cerca a studio da chi scrive; il quale possedendo pure chiaro e nettissimo il suo concetto vuole, quale che ne possa essere la ragione, parlar chiuso e valersi come di simbolo, di cifra o di gergo. Ed oltre ai tanti motivi pei quali potrebbe altri attenersi a questa foggia di scrivere scuro, fassi talora perchè si vuole sì che il leggente intenda, così però che lo scrittore all'occorrenza possa scambiettando quasi nascondersi, e per poco non si riserba la facoltà di rimproverarti d'aver capito ciò che pur egli desiderava davvero che tu capissi. In questo caso la difficoltà non dimora nel trovare ciò che lo scrivente volle dire e non disse per non lo avere veduto chiaro, ma sì bene nel trovare il simbolo, la cifra